

Gli "autonomisti": «Sempre gli stessi fondi per il Porto»

Da Vibo Marina nuovo attacco a Loiero

«Stando alle dichiarazioni dei nostri politici l'incontro per la presentazione della progettazione Por 2007/2013 è stato un successo: finalmente avremo le risorse per valorizzare al massimo quest'area strategica della Calabria. Ma le cose non stanno esattamente così». E' quanto affermano i rappresentanti del "Comitato per l'autonomia di Porto Santa Venere", all'indomani della visita del governatore Agazio Loiero in città per illustrare i contenuti del Por e le iniziative avviate dalla Regione Calabria per (tentare di) favorire lo sviluppo del Vibonese attraverso i fondi europei.

«Stando ai dati e ai numeri ufficiali, per gli interventi previsti a favore dell'infrastruttura più importante della provincia, il porto, i fondi ad esso precedentemente destinati dalla bozza di program-

mazione regionale sui fondi Por 2007/2013 ora non ci sono più. Nonostante le rassicurazioni di Loiero. Il Comune di Vibo ha speso 255mila euro per stilare il Piano strategico (ViboFutura 2015) nel quale si prevedono decine di progetti sullo scalo per diversi milioni di euro. E allora, fateci capire: nella scheda programmatica compaiono interventi quantificati in 20 milioni per il "Completamento della banchina di sopraflutto". Quegli stessi 20 milioni li ritroviamo oltre che nel Piano strategico, anche nel Psc, nel Bilancio preventivo e consuntivo, nel Piano regolatore del porto, nei programmi della Camera di commercio ed ora nella Programmazione Por 2007-2013. Complimenti!».

Ancor più incalzanti e provocatori, i componenti del "Comitato per l'autonomia" aggiungo-

no: «La verità è che potremmo non avere neanche quei 20 milioni iscritti in seno ad ogni programma di investimenti. Infatti, quei soldi sono "fittizi", nel senso che se il Genio civile non consegnerà il progetto definitivo entro dicembre, saranno definitivamente revocati dal ministero. E dunque: è tutto qui il risultato "dell'intenso partenariato" avuto con le istituzioni locali e delle "decisioni ampiamente condivise" con la classe dirigente del territorio?». Poi le considerazioni generali e gli interrogativi di fondo: «Chi ha condiviso (e perché?) l'esclusione del porto dagli ultimi finanziamenti della Comunità europea?». Migliore - evidenziano i rappresentanti del Comitato autonomista - la sorte del porto di Crotone che, oltre ad accedere ai 17 milioni di euro finanziati dal ministero, usufrui-

rà con i Por 2007/2013 di altri 22 milioni e mezzo di euro per interventi strutturali. «Grazie ai prossimi Por, 26 milioni verranno impiegati per unire Vibo Marina a Vibo Valentia in meno di 7 minuti con avveniristiche scale mobili (o monorotaie, non si capisce bene) meno di 7 minuti separeranno le due realtà una dall'altra, allontanandole al contempo anni luce dall'Europa e dai grandi circuiti economici, turistici e commerciali... Per non considerare che la nostra collina non è seconda in quanto a rischio frane nemmeno a Giampilieri - e questo il Commissario all'emergenza Loiero dovrebbe saperlo». Dunque? «Dunque siamo stanchi del fumo negli occhi e degli annunci dal sapore elettorale».

ROBERTO MARIA NASO
vibo@calabriaora.it



la protesta

Dirigenti scolastici Anche l'Anp pronto a scendere in piazza

Chiedono il rinnovo del contratto, in discussione da diversi mesi. E chiedono che le loro istanze vengano accolte dal ministero, in sede di contrattazione con l'Aran. I presidi della provincia aderenti all'Anp (Associazione nazionale dei presidi) diretta in provincia da Giuseppe Mazza (foto) sono pronti a scendere simbolicamente in piazza affinché vengano rispettati i loro «diritti». A farsi portavoce della protesta, è lo stesso Mazza: «Dopo l'ultimo incontro con l'Aran del 6 ottobre, abbiamo inviato ai ministri competenti una lettera per denunciare lo stallo della trattativa e sollecitare un'assunzione diretta di responsabilità in sede politica per poter far sì che al negoziato, oggi privo delle condizioni minime per arrivare alla sottoscrizione del nuovo contratto di lavoro, possa essere impressa una svolta significativa verso il raggiungimento degli obiettivi da noi auspicati: potenziamento della funzione dirigenziale, perequazione interna alla categoria, perequazione esterna». Una lettera che potrebbe essere però foriera anche di ulteriori manifestazioni di protesta, non esclusa, appunto, la mobilitazione generale.



l'operazione

Abbattute due "vacche sacre"

Intercettate dalla Forestale, erano prive di contrassegno auricolare

Gli agenti della Stazione di Fabrizia e del Comando provinciale del Corpo forestale dello Stato di Vibo Valentia, unitamente a personale del Servizio veterinario dell'Asp, hanno catturato e abbattuto due bovini, entrambi privi di contrassegno auricolare, riconducibili al cosiddetto fenomeno delle "vacche sacre". Continuano le operazioni mirate a contrastare il fenomeno delle cosiddette "vacche sacre" in provincia di Vibo Valentia, in attuazione agli indirizzi dettati dalla competente Prefettura. Il luogo delle operazioni è stato il comune di Fabrizia, una delle zone del Vibonese più interessate da tale fenomeno, che vede provenire gli animali bovini, attratti ancora dal fresco e dalla vegetazione delle zone boscate, anche dai paesi confinanti che si affacciano sul versante ionico della provincia di Reggio Calabria. Gli animali che si trovavano in gruppo, dopo numerosi tentativi, sono stati intercettati in località Arina, ricadente all'interno della foresta regionale "San Mauro". Due di questi, di sesso femminile e di razza meticcica, dopo essere stati seguiti con molta cautela dal personale operante per evitare che si disperdessero, anche perché mostravano uno stato di agitazione particolare, probabilmente anche per la presenza nella zona di cercatori di funghi, una volta più tran-



IN AZIONE
I mezzi del Corpo forestale impiegati per le perlustrazioni del territorio vibonese

quilli, sono stati catturati mediante narcosi, grazie all'ausilio di un fucile lancia-siringhe in dotazione al Cfs ed impie-

gando i farmaci messi a disposizione dall'Asp. Una volta catturati, poiché privi di marche auricolari, e considerata l'im-

possibilità di identificare gli stessi bovini e la tracciabilità delle loro carni, nonché il proprietario, si è proceduto all'abbattimento obbligatorio, con conseguente distruzione delle carcasse in luogo adatto. Il tutto è stato svolto secondo quanto prescritto dalla vigente normativa nazionale e comunitaria, previa emissione dei necessari provvedimenti amministrativi emessi da parte del medesimo Servizio veterinario e dal Comune di Fabrizia.

il caso

Vittima di uno sfruttamento disumano

Percepiva solo un euro all'ora. Denunciato l'allevatore «schiaivista»

Un euro all'ora. E' questa, a conti fatti, la cifra corrisposta da un allevatore ad un giovane marocchino sfruttato come pastore dalla mattina alla sera, sette giorni su sette. A porre fine a questa brutta storia maturata nel vasto comprensorio del Poro, il maresciallo della stazione dei carabinieri di Rombiolo, Andrea Mauri, nel corso di un controllo sul fenomeno dell'immigrazione predisposto dal comandante della Compagnia di Tropea Giovanni Migliavacca. Protagonista S.D., 46 anni, allevatore, già noto alle forze dell'ordine, che è stato denunciato con l'accusa di sfruttamento e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Vittima E. Mustafà, 30 anni, originario del Marocco, con sulle spalle un decreto di espulsione, che sarà presto espatriato, lasciandosi alle spalle soltanto il ricordo di

una vita di stenti, di disumano sfruttamento che forse non esiste nemmeno in Africa. Frutto di un incattivimento verso lo straniero, considerato da una costante propaganda un nemico da sfruttare quando accetta, o da mandare via quando chiede di avere un trattamento uguale a quello degli altri lavoratori. Niente a che vedere con la sorte toccata ai nostri padri, ai nostri fratelli emigranti nel nord Italia o all'estero che riuscivano, se non altro, a mandare dei soldi ai propri familiari dando loro la possibilità di vivere in condizioni migliori. Mustafà, invece, povero era e ancor più povero dovrà fare ritorno nel paese d'origine, con il sogno di una vita diversa che si è infranta nelle desolate campagne del Poro.

MICHELE GARRI
vibo@calabriaora.it

immigrazione clandestina

Ubriaco in ospedale Segnalato e arrestato

Si è presentato al Pronto soccorso dell'ospedale di Vibo Valentia in preda ai fumi dell'alcool e con un tasso etilico che andava oltre i 4 mg/l. Più che sufficiente per mandare in coma etilico una persona normale. Appena è entrato nel nosocomio i sanitari, oltre all'evidente stato di ebbrezza, hanno anche notato come il cittadino indiano fosse completamente sprovvisto di documenti. A questo punto è partita la telefonata al 112 della Compagnia Carabinieri di Vibo Valentia, con cui veniva segnalata la presenza dell'uomo e le sue condizioni di salute, e si chiedeva l'intervento dei militari per verificarne le generalità. Ci sono voluti solo pochi minuti perché una delle pattuglie del Norm arrivasse sul posto per accertare cosa stesse accadendo. Ai militari l'indiano, che non era in condizioni di tentare la fuga ma paradossalmente era ancora



BECCATO Singh Jaswant

abbastanza lucido da comprendere le domande che gli venivano poste, ha raccontato di chiamarsi Singh Amrik e di essere entrato in Italia da meno di 10 giorni. Gli uomini dell'Arma, però, non si sono fatti raggirare e, dalla padronanza della lingua dell'uomo, hanno compreso come l'immigrato stesse mentendo. Così, dopo essersi accertati delle sue condizioni di salute, i carabinieri lo hanno portato in caserma per sottoporlo all'esame delle impronte digitali e verificare se quanto dichiarato corrispondeva al vero. Gli esiti degli esami delle impronte digitali alla fine hanno rivelato la vera identità dell'indiano, il cui vero nome è risultato essere Singh Jaswant. Fermato ben 8 volte dalle autorità italiane, il clandestino aveva sempre fornito false generalità, riuscendo così, da oltre 4 anni, a farla franca e ad evitare l'espulsione e l'arresto. Al termine degli atti di rito, sono quindi scattate le manette con le accuse di aver fornito false generalità agli uomini dell'Arma e per l'introduzione e la permanenza illegale all'interno del territorio dello Stato.